

Intervista UNI

INT-012

Nome: YYY (femmina)

Classe di età: 18-34 anni

Titolo di studio: licenza media [SIC, INFERIORE?]

RES-CM-S

Durata: 33 min. e 53 s.



D: Ti chiedo, quindi, di cominciare con una tua presentazione e di dire ciò che desideri.

R: Sono YYY, ho 17 anni, a dicembre ne farò 18, attualmente sono una studentessa del liceo linguistico e sto per affrontare il quinto anno, quindi quello più importante e decisivo. Ho scelto questa scuola perché già all'età di 13 anni ero molto incuriosita dalla cultura orientale in generale, infatti studio cinese, oltre che all'inglese ed allo spagnolo. Apprezzo moltissimo tutta quella che è la cultura orientale in tutte le sue forme filosofiche, storiche, mi piace proprio tanto e quindi spero che, oltre allo studio delle lingue, in futuro possa diventare una professione. Mi piacerebbe comunque lavorare con le lingue, viaggiare molto, anche se purtroppo non ho ancora le idee chiarissime, definite, su cosa veramente mi piacerebbe fare, anche perché penso che sia una decisione non di poco conto, comunque. In futuro, spero, quindi, tra un anno di iniziare l'università a CAPOLUOGO DI REGIONE, NOME UNIVERSITÀ e di continuare sicuramente con il cinese e l'inglese, poi la terza lingua non so, sto valutando, potrei iniziare con il coreano, poi vedremo.

D: Delle culture orientali ti interessa soltanto la lingua o anche qualche altro aspetto in genere?

R: No, anche l'aspetto filosofico, mi interessa molto, anche se comunque a scuola, il liceo ci ha dato soltanto una infarinatura di quella che è la filosofia orientale, anche perché è un argomento molto complicato, per certi versi, però sì, anche il loro modo di vivere, le diverse abitudini, le differenze tra la nostra cultura e la loro sono cose che mi interessano moltissimo.

D: Ti andrebbe di descrivere una tua giornata tipo, per esempio? La tua quotidianità, un aspetto della quotidianità.

R: Mi ritengo una ragazza abbastanza normale. Durante il periodo scolastico mi sveglio relativamente tardi perché sono una persona non molto mattiniera, tipo verso le 7 e 20, dovrei stare a scuola alle 8 e 5, però faccio colazione, mi vesto, vado a scuola. La routine è sempre la stessa, sono le stesse materie, i compagni sono quelli da 4 anni, ormai, a cui sono molto legata, tra l'altro, poi vado a casa, mangio con la mia famiglia. Di solito mio padre non c'è perché fa il paramedico, quindi ha dei turni che cambiano molto spesso, quindi pranzo solitamente sempre con mia madre e mio fratello. Poi, durante il pomeriggio non mi addormento mai perché altrimenti non mi alzo e quindi comincio relativamente subito a studiare, ne passo un bel po'. Poi la mia giornata si divide tra la palestra, perché mi piace molto allenarmi, nell'ultimo anno ho riscoperto questa passione, perché penso che sia utile non solo per il corpo, ovviamente, ma anche per la mente, è anche il mio modo per sfogarmi, a volte, per scaricare tutte le tensioni che magari si accumulano durante la scuola. Poi studio anche chitarra classica da due anni, quindi penso di avere una routine abbastanza piena, però durante la sera esco sempre con le mie amiche, andiamo al bar, quindi è una cosa molto normale.

D: Come rapporto con la famiglia?

R: Allora con mia madre ho un rapporto molto... diciamo che la definirei quasi un'amica perché la ritengo innanzitutto una persona con cui puoi parlare di qualsiasi cosa. Una delle doti che apprezzo più di lei è il fatto che si immedesima completamente in me. Ovviamente dà sempre i consigli da madre, ci sono sempre quelle incomprensioni nella vita di tutti i giorni, però essendo stata anche lei una teenager come me, essendo noi molto simili, anche caratterialmente, mi capisce sotto molti punti di vista, magari anche qualche trasgressione che faccio, tipo la sigaretta, per esempio, lei l'affronta molto bene, ne

parliamo con tranquillità, è sempre disponibile. Al di là del fatto che è mia madre io l'apprezzo proprio come persona. Invece mio fratello, mio fratello ha 12 anni, quindi è un po' nell'età critica in cui non sei né carne e né pesce, quindi anche lui sta vivendo una situazione un po' di stallo, quando ti rendi conto che stai crescendo ma non sei ancora grande. Ultimamente sto iniziando a parlare con lui anche di cose più serie, perché comunque sta crescendo, sta diventando un piccolo adulto, quindi a parte i battibecchi, quelli ci sono sempre, litighiamo spesso, in lui rivedo anche me stessa, quindi cerco di dargli consigli, anche in base alle esperienze che ho avuto io precedentemente, spero che possiamo ritrovarci, anche in futuro io e lui. Con papà, invece, papà lo vedo poche volte al giorno e quelle poche volte che lo vedo è sempre molto stanco, perché comunque con il lavoro che fa, ha dei turni anche di notte, quindi è come se stesse sempre in fuso orario, quindi in un altro Paese, praticamente. Non ho tanto la possibilità di parlargli in modo più approfondito di alcune cose, però è una figura che nella mia mente c'è sempre stata, nonostante in passato abbiamo avuto dei disguidi non molto leggeri. Io non saprei come fare senza mio padre, poi siamo uguali, in tutto e per tutto, esteticamente, mentalmente, nei modi di fare e quindi, nonostante non ci parli spesso, non lo so, sento come se lo facessi, perché è come se lui mi capisse guardandomi negli occhi, anche se solo per un secondo, lui capisce tutto quello che penso, non so come faccia, sinceramente.

D: È bello questo. Senti, sei felice?

R: Sono felice?

D: Cos'è per te la felicità?

R: Attualmente io mi ritengo una persona felice perché fondamentale, per la verità, ho tutto, mi ritengo una persona fortunata. Ho una famiglia alle spalle che mi vuole bene, che mi appoggia, che non mi fa mancare veramente nulla. Ho delle amiche fantastiche che anche se chiamo alle 4 di notte la mia amica, potrà anche dirmene tantissime, ma so che lei c'è. Faccio quello che mi piace, comunque, certo, i momenti di alti e bassi ce li abbiamo tutti, però io sì, attualmente mi ritengo una persona felice. Purtroppo non penso che la felicità sia una cosa tipo "io sono felice" punto e basta, non è possibile, sarebbe bellissimo. Penso che oltre a queste cose fondamentali, ci siano anche le piccole cose, magari un tramonto visto la sera con la persona giusta, un caffè preso con i tuoi amici, anche solo una chiacchierata liberatoria, anche quella per me è la felicità, secondo me. Anche stare con un animale domestico, anche quello mi infonde felicità a volte. Penso che sia anche nelle cose più banali che molto spesso la vita frenetica non ci fa notare, le cose che a volte si trascurano, penso che anche quelle siano fonte di felicità, a volte. Poi i momenti brutti ci sono sempre, bisogna affrontarli con positività.

D: E l'opposto?

R: La sofferenza? Io parlo sempre in base alla mia esperienza di vita, io ho 18 anni quasi, quindi non posso dire cos'è la felicità, cos'è il dolore, perché forse non ho così tanta saggezza per farlo, però penso comunque che nella mia vita ho affrontato tante diramazioni di dolore, il dolore causato dalla perdita di una persona cara, la sofferenza, la tristezza del guardarsi allo specchio e di non piacersi esteticamente né mentalmente né caratterialmente. Certo, non so cosa si prova ad esperienziare la rottura con i genitori, per esempio, quella è una cosa che mi auguro che non possa succedere mai, però il dolore penso che faccia parte della vita, alla fine. Il dolore è anche quella cosa che dopo ti fa pensare a quelle piccole cose felici che ti accadono. Io credo molto nel fatto dell'equilibrio, che non si può avere una vita solo felice, solo dolorosa, bisogna avere un minimo di entrambi, secondo me, per apprezzare ogni singola parte della tua vita. Se avessi una vita solo felice, a parte il fatto che non potrebbe essere così, però magari ritrovare la felicità dopo un momento buio è diverso, secondo me, ti cambia anche come persona, ti fa vedere le cose in modo diverso, ti fa maturare, ti trasforma. Il dolore ci modella, ci rende persone diverse, ci fa crescere, bisogna solo saperne uscire, saperlo affrontare con positività.

D: E come si fa, secondo te? Ci sono delle strategie che adotti quando magari ti capita per attraversare il momento di dolore?

R: Sì, io mi ritengo una persona molto riflessiva, molto spesso non esterno nemmeno quello che penso, quindi quando ho un problema, so che è sbagliato, però tendo a discuterne con me stessa in primis, perché molto spesso non capisco nemmeno io perché sto male, quindi debbo prima capirlo io perché sto male e poi magari parlarne con gli altri. Però se succede, succede dopo molto tempo, quindi debbo

prima processare dentro di me questa mia inadeguatezza, questo mio sentimento, non so, il magone e poi magari provare a parlarne con qualcuno. Una volta fatto tutto questo, poi parlo con la mia famiglia, con le mie amiche ed ho sempre un appoggio, sempre, nel bene e nel male, perché quando ti confronti con una persona devi aspettarti che ci siano risposte negative, che la persona dall'altro lato ti faccia notare delle cose che tu hai sbagliato, quindi proprio per questo è bello il confronto. Parlare con una persona che arriva dove non arrivi tu, che ti faccia aprire gli occhi, che ti faccia capire certe cose che tu forse non hai nemmeno notato per un lungo periodo di tempo. Questo è il mio modo, attualmente, per affrontare le difficoltà.

D: Ci sono dei temi tipo le aree che spesso ti trovi a trattare con le tue amiche sui quali ti confronti? O magari animano le vostre discussioni, temi intorno ai quali non avete lo stesso punto di vista, per esempio?

R: Sicuramente il primo che mi viene in mente, non c'è un tema specifico, più che altro parliamo molto del comportamento delle persone, dei nostri coetanei, ma non su qualcosa di specifico, diciamo nella vita di tutti i giorni. Posso criticare il modo in cui una persona affronta determinati avvenimenti, la scuola, la famiglia, ecc. Parliamo spesso anche di temi trattati attualmente, come viene concepita l'omosessualità, i rapporti tra le persone, penso che questo sia il tema più discusso. Forse anche il tema del trovare la propria strada, comunque abbiamo 198 anni, quindi è uno dei pensieri più comuni anche tra i nostri coetanei.

D: Ti spaventa il futuro?

R: Un po' sì, però non so, attualmente sono speranzosa, sono un po' spaventata, intimorita, però sono anche curiosa su cosa ha in serbo per me il futuro, di vedere come si svilupperanno le cose, penso che sia anche normale, comunque.

D: Come vivi il rapporto con la morte? So che può sembrare una domanda inadeguata per una diciottenne, però più o meno ce la si fa un'idea, no? Cosa pensi che avvenga dopo che fisicamente una persona non è più tra noi?

R: Sicuramente è una domanda molto difficile, anche perché mi ci sono ritrovata molto spesso a pensarci e debbo dire la verità non ho ancora una risposta. La morte è una cosa che normalmente all'essere umano fa tanta paura perché non sai cosa c'è dopo, non sai se sarai in un altro corpo, se rivivrai la tua vita daccapo, oppure se non c'è niente, non si può sapere. Non saprei dare una risposta decisa, nel senso ok, dopo la morte c'è questo. Secondo me però qualcosa di noi rimane, non certo il nostro corpo, qualcosa di spirituale, secondo me, rimane perché non riesco a pensare a qualcosa che non esiste, non riesco a pensare a qualcosa che muore completamente, non mi viene naturale. Quindi secondo me c'è qualcosa, la spiritualità, l'anima che vive comunque dopo.

D: Dove?

R: Eh, dove! Non lo so, sembra strano da dire, ma forse in qualcosa di parallelo al mondo materiale, tra virgolette, penso, non lo so.

D: Per esempio il paradiso, l'inferno ed il purgatorio?

R: No, non lo so, non riesco, ora come ora a dare una risposta definitiva, forse ci sto ancora pensando, forse ci sto ancora riflettendo, non lo so.

D: Quindi non contempi e non accetti, a quanto pare non condividi l'idea di una morte religiosa, di quella che prevede che dopo la morte si vada, ad esempio, in paradiso o altrove?

R: Dovrei fare un preambolo, io sono comunque cresciuta in una famiglia che mi ha indirizzata alla religione cattolica, quindi ho ricevuto il battesimo, la prima comunione e comunque sono cresciuta in un ambiente religioso. Però purtroppo sarei anche ipocrita a definirmi cristiana, perché purtroppo non potrei mai dirlo perché non frequento la chiesa, se non quelle rare volte mi ci ritrovo ad andare con la famiglia o con qualche mia amica, quindi sarebbe anche ingiusto da parte mia, irrispettoso nei confronti di chi veramente frequenta la chiesa, di chi si considera cattolico. Però debbo anche ammettere che in passato, qualche anno fa, mi sono ritrovata a far affidamento alla fede in un momento che per me è stato terribile, quando ho perso una persona a me cara. Avevo visto nella fede un qualcosa su cui fare

affidamento, una sorta di appiglio, qualcosa per farmi stare meglio, qualcosa in cui confidare. Però, purtroppo, secondo me, lo so che è sbagliato, però comunque la mia routine di tutti i giorni da adolescente, da studentessa, non mi dà nemmeno la possibilità di approfondire il rapporto con la chiesa. Molto spesso me lo sono sentita dire: va bene, ma il tempo si trova sempre. Purtroppo io attualmente non sento nemmeno il bisogno di intraprendere questo interesse maggiore nei confronti della chiesa. Purtroppo non ne ho nemmeno la possibilità fondamentalmente. [sospira]

D: Perché dici purtroppo?

R: Perché in fin dei conti è una cosa che mi interessa, perché io ci penso spesso alla chiesa come istituzione, però penso anche a me stessa del tipo potrei essere cristiana, potrei essere atea, potrei essere questo, potrei essere quello, c'è un interesse nei confronti della chiesa, comunque, della religione da parte mia, non è una totale indifferenza, questo non potrei mai dirlo, perché è comunque una cosa che mi incuriosisce, in un certo senso. Forse, non so, in futuro, tra qualche anno, non so, le cose cambieranno, però ora come ora la situazione è questa.

D: Che intendi per approfondire il tuo rapporto con la chiesa?

R: Innanzitutto mi ritengo abbastanza ignorante in materia religiosa, perché comunque penso che per professare qualcosa, per seguire una religione debba sapere almeno le cose basilari o comunque avere una certa cultura in merito. Tralasciando il fatto che io non penso che il cristiano doc sia quello che va ogni giorno in chiesa e poi magari bestemmia nella vita di tutti i giorni e tratta male le persone, non penso che il cristiano sia quello, però penso che comunque per definirsi cristiano si debbano seguire alcune regole, tra virgolette, che la religione chiede comunque, per questo. Quindi è anche un po' l'ignoranza che ho nei confronti della chiesa che forse non mi rende nemmeno sicura...

D: Tu parli di regole...

R: Regole comportamentali, etiche.

D: Che si possono ritrovare, secondo te, anche altrove?

R: In altre religioni?

D: Non necessariamente in altre religioni.

R: Le stesse regole, tra virgolette?

D: In questo momento in ambito religioso...

R: Sì, secondo me sì, perché alla fine il cristianesimo professa l'altruismo verso il prossimo, una condotta molto positiva per la vita che non solo i cristiani seguono. Ci sono tante persone buone che non credono, eppure sono persone fantastiche, sono persone altruiste, sincere, leali nei confronti delle altre persone. Non penso che la religione sia l'unico modo per essere una brava persona nella vita.

D: E le istituzioni religiose come pensi si pongano nei riguardi delle persone in generale, dei giovani, per esempio?

R: Io in passato ho fatto anche parte di alcuni gruppi religiosi tipo il gruppo mariano, quando ero più piccola, che comunque era un modo per passare il tempo in compagnia, poi anche sotto il consiglio di mia madre, comunque stavo con i miei amici e stavo bene. Poi apprezzo il fatto che la chiesa offra questi gruppi di incontro per confrontarsi, per parlare semplicemente di problemi, di questioni comuni. La chiesa come istituzione in sé a volte mi fa storcere un po' il naso, sinceramente, perché ci sono dei comportamenti che purtroppo non condivido, però penso che alla fine, se si è davvero credenti, alla fine conta il rapporto che hai con Dio, se ci credi fermamente, poi se gli intermediari sono quelli che cono, ovviamente non tutti, non sto facendo di tutta tua l'erba un fascio. Ho conosciuto delle persone, preti e suore fantastici, attualmente io ci parlo anche, quando li incontro per la strada ci mettiamo a parlare anche delle ore, quindi mi ci sono sempre trovata bene. Però, ripeto, alcuni atteggiamenti, alcune idee, anche, non...

D: Per esempio?

R: Per esempio il matrimonio omosessuale è la prima cosa che mi viene in mente, perché appunto, secondo me se una religione professa l'uguaglianza tra tutte le persone, penso che anche gli omosessuali debbano avere gli stessi diritti di una coppia etero, ad esempio. Per esempio la figura del Papa, io l'apprezzo molto perché comunque deve seguire alcuni comportamenti, però come persona attualmente non riesco ad immaginare un'altra persona seduta su quella sedia con lo stesso ruolo di Papa Francesco, veramente l'apprezzo molto come persona, mi piace.

D: Pensi che possa, in futuro, ulteriormente far avvicinare i non cristiani alla nostra religione?

R: Papa Francesco? Io penso che anche adesso lo stia facendo, come si vede anche nei telegiornali, il Vaticano è pieno ogni giorno di persone che vengono da tutte le parti del mondo, dall'Asia, dal medio oriente, da qualsiasi parte, di qualsiasi nazionalità, tranne qualche eccezione. Soprattutto negli ultimi anno ho notato, guardando, informandomi, che sempre più persona si sono avvicinate alla chiesa cattolica.

D: Senti, come giudichi il tuo rapporto con la preghiera? È un qualcosa che ti è capitato di provare in passato?

R: Sì, è brutto da dire, ma è stata una cosa occasionale perché non è giusto, se uno segue una fede non è giusto che preghi solo nel momento del bisogno, nel momento in cui ha bisogno di appiglio, di conforto, sarebbe secondo me meglio pregare con frequenza, se si crede. Per esempio non apprezzo il comportamento di alcuni sportivi che magari non lo sono nemmeno e si fanno il segno della croce prima di iniziare la partita perché magari non fai il gol, per dire. Per quanto riguarda la mia esperienza, purtroppo è stata una cosa... è stata una cosa sentita da parte mia, non l'ho fatto tanto per, assolutamente, altrimenti non l'avrei fatto, però, appunto, in base al comportamento, alla mia visione attuale nei confronti della chiesa, non posso dire di pregare con frequenza, non posso dirlo.

D: In pratica critichi quella che è una visione superstiziosa associata alla preghiera?

R: Sì, anche molto superficiale, secondo me, sì.

D: E dal punto di vista, invece, delle generazioni, dei nostri coetanei, fondamentalmente perché parliamo di generazione ma ci siamo tutti, i cosiddetti "nativi digitali". Quindi l'allontanamento che è evidente che c'è stato dal mondo cattolico, da cosa pensi sia stato determinato?

R: Diciamo che penso sia anche una moda quella di snobbare, tra virgolette, tutto quello che è la religione in generale. Non è una cosa che dico a sproposito, salvo rare eccezioni, però il comportamento anche molto immaturo da parte di ragazzini fondamentalmente piccoli e anche grandi. Innanzitutto lo vedo molto irrispettoso, magari anche la bestemmia detta così, giusto perché fa figo, a me dà un po' fastidio, sinceramente, ma non tanto per il comportamento in sé, per la strafottenza e per la superficialità che certe persone mostrano nei confronti della chiesa, della religione, ma anche nei confronti delle altre persone, non è carino, secondo me. Quindi penso che sia anche un fatto generazionale, la nostra generazione, è vero, si sta allontanando dalla chiesa, forse perché... non lo so perché questo pensiero sia così diffuso.

D: Parallelamente a questo allontanamento tu pensi che ci sia un avvicinarsi, invece, a forme alternative di religione non necessariamente legate, per esempio, ad una figura di Dio o una entità ultraterrena? E se sì qualche esempio ne hai?

R: Sicuramente sempre per moda qualcosa di anticristiano, anche io ne ho viste di persone che hanno fatto... che si sono approcciate a questo mondo. È sempre per moda, secondo me, perché secondo me è anche un modo per sentirsi parte di qualcosa, qualche anno fa, quando andava di moda fare queste cose.

D: Per queste cose cosa intendi?

R: Diciamo, uso questo termine ma non è specifico, queste sette, tra virgolette, dispregiative, molto offensive. Io in realtà non sapevo nemmeno da cosa scaturissero, sinceramente, però erano più dei gruppi di persone che si divertivano nel fare questi atti blasfemi e poi alla fine era fatti solo per... non so se ho reso l'idea. Però sì, anche altre forme di pensiero, di filosofia, sicuramente.

D: Quindi l'orientamento è una cosa da chi o da cosa è dato, secondo te, per quelli che magari non hanno un tipo di approccio come può essere religioso o approfondito?

R: In che modo magari arrivano a pensare...?

D: Cosa orienta il loro vivere quotidiano, secondo te?

R: Secondo me anche dal tipo di libri che leggono, al tipo di musica. Molto spesso i pensieri scaturiscono anche da quello, secondo me, dai libri. Alla fine la persona in primis, secondo me, decide in realtà a cosa indirizzarsi. A volte si fa trascinare, ma comunque se sei una persona che ha la capacità di intendere e di volere, secondo me è anche la persona stessa che si indirizza a certe cose, comunque, è una scelta che dipende da se stessi, alla fine, secondo me. C'è sempre qualcuno che magari ti indirizza, però comunque deve essere una scelta tua non lasciarti trascinarti da alcune cose, rimanere... non si sono fatti di una propria idea, un proprio pensiero. Molto spesso io vedo persone che non lo fanno, che si omologano alla massa e che seguono delle bandiere, vanno dove va il vento, praticamente, senza personalità, molto spesso.

D: E se dovessi immaginarti, per esempio, tra un decennio, magari ad essere madre, come pensi che educeresti tuo figlio da questo punto di vista? Lasciandolo libero o orientandolo in qualche modo?

R: Sicuramente penso che comunque dovrei confrontarmi con il mio partner, perché potrebbe capitarmi un partner ateo, un partner cristiano e quindi in quel caso dovrei anche giungere ad un accordo. Però in linea di massima penso che non lo lascerei indifferente ad un credo, perché penso che ognuno possa, debba avere la possibilità di seguire qualcosa, se vuole. Diciamo che ovviamente un bambino non può avere le idee chiare nei confronti della religione. Purtroppo quando si è piccoli non si è completamente liberi di scegliere, però penso che comunque lo renderei partecipe di qualcosa, comunque lo informerei mio figlio. Non proprio per indirizzarlo, anche per cultura, a titolo informativo, penso che glielo farei sapere, che ne parlerei con lui.

D: C'è qualche altro aspetto che ti andrebbe di trattare che sia magari in linea con quanto detto finora?

R: No, penso di aver detto tutto.

D: Va bene, ti ringrazio per il tempo che mi hai dedicato.

MEMO

Nessuna nota particolare. Come aspetto legato al linguaggio non verbale, si sottolinea la tendenza da parte dell'intervistata a rivolgere lo sguardo verso il basso, quale segnale di un temperamento prevalentemente introverso se non insicuro.

